

Maggio 2018

n° 5

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XLVII - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino





Migrazioni, conoscere e accogliere



Il pane della Provvidenza



SCIC

COORDINATORE
Luigi Russo

REDAZIONE
Bratti Anna
Federico Suor Teresa C.
Hanan Ablahad
Iedà Suor Nicoletta
Leone Suor Vita R.
Lionetti Suor Raffaella
Manni Suor Luigia
Pollice Marzia
Russo Suor Anna Eletta
Santoro Suor Simona
Trombetta Mario V.
Veneri Suor Assunta
Zaupa Suor Nadia

CORRISPONDENTI DALL'ESTERO
Albania:
Rotunno Suor Grazia
Argentina:
Bock Suor Adriana
Libano:
Sleiman Suor Hoda
Ecuador:
Tosi Suor Elena
Tanzania - Kenya:
Mori Suor Maria
Turchia:
Bernardi Suor Susanna

Sommario



Editoriale 3
Migrazioni, conoscere e accogliere



Parola della Madre 8
Il pane della Provvidenza
Madre Palma Porro



Magistero 14
Tonino Bello, l'icona dei giovani
Davide Russo



Approfondimento 18
La mediazione culturale e l'alterità
Suor Simona Santori



A tu per tu con la Beata Antonia Maria Verna 22
a cura di suor Nadia Z.



Corrispondenza sorelle anziane 23
P. S. Majorano



Testimoni 25
Suor Salvatorina Carmela Conte



Diario 26
AA. VV.



Consorelle e parenti defunti 31

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche



Madre di Misericordia

Editoriale



Migrazioni, conoscere e accogliere

Finita la sbornia elettorale, con tutta la serie di notizie allarmanti che i media generalisti ci hanno propinato, con tutto il carico delle mistificazioni sul tema della improbabile "invasione", adesso la questione migrazioni rientra nella normalità, che alla fine significa una cosa: oblio ipocrita! Centinaia di disperati che tentano di trovare una opportunità di vita nell'Europa benestante scappando da situazioni di guerra e di miseria, dopo aver passato le forche caudine dei campi di concentramento in Libia e poi la violenza della traversata in mare dove molti di loro trovano la morte, adesso si trovano a dover fare i conti con una accoglienza che stenta, con muri che si alzano, perfino nella civilissima Francia. C'è un primo dato che dobbiamo tenere presente, in questa vicenda, e possiamo definirlo con il termine di "percezione distorta" dell'immigrazione. Invece questi di seguito elencati sono i fatti reali: la caduta dei muri contrapposti Est/Ovest da una parte e la cosiddetta globalizzazione dall'altra hanno provocato indubbi squilibri economici, ancora più acuti che nel passato, e quindi è aumentato decisamente il divario tra povertà/miseria e benessere; sono aumentati di conseguenza i conflitti locali, mol-





ti dei quali amplificati da finte ragioni religiose, vere e proprie le guerre che rappresentano spinte verso la fuga di intere popolazioni; oggi ci sono nel mondo quasi 2 miliardi di persone in cammino, alla ricerca di nuove e più umane opportunità di vita; è impossibile mettere un freno a questo popolo in movimento, se non con tecniche disumane come il gas, la fame, le malattie indotte.

Le domande corrette da porsi a questo punto: le migrazioni sono una vera emergenza che incide sulla qualità della vita delle persone? E i paesi più ricchi sono nelle condizioni di poter sopportare l'impatto di uomini, donne, bambini in arrivo? La risposta è molto netta: l'immigrazione è una questione seria, ma non è un pericolo, si può tranquillamente gestire dal punto di vista economico, demografico, culturale e religioso; anzi può rappresentare una grande opportunità, per tutti, ovviamente a condizione che a gestire la questione sia una classe politica responsabile, che non scivoli nel male del secolo, la cosiddetta "politica della paura", un principio machiavellico valido solo per la conquista del consenso. È a questo livello, sul tema della "paura", indotta ovviamente, che si costruisce il successo o il fallimento di ogni politica di governo delle migrazioni, che poi sono politiche demografiche internazionali e poi anche nazionali, ordinarie dunque, non straordinarie.





E qui entra in gioco l'informazione, meglio ancora parlare di comunicazione politica. Per la campagna elettorale delle elezioni politiche italiane la Lega ha creato uno slogan di grande efficacia comunicativa, il più efficace di tutti, e di grande impatto sociale, soprattutto nelle classi più popolari: "Prima gli italiani". Tutta una serie di servizi







Madre di Misericordia

giornalistici hanno amplificato questo meta messaggio, e gli effetti sono stati dirompenti: la gente ha avuto paura, si è sentita insicura e "invasa"; è cresciuta la percezione di una maggiore criminosità degli immigrati (droga, violenze) e anche la sensazione di deprivazione. Ma se il popolo ha paura, cerca il simulacro della rassicurazione: l'uomo forte che difende identità, razza, proprietà.

Alcuni esempi, studiati da Eurispes, ci possono aiutare a capire quanta deformazione della realtà è stata indotta dalla comunicazione politica in questo ultimo anno, attraverso i media: in Italia ci sono in effetti 5 milioni, ma per oltre la metà degli italiani intervistati gli immigrati sarebbero 10 milioni, un dato assolutamente sovradimensionato; in Italia ci sono 2 milioni circa di immigrati di religione islamica, ma per oltre la metà degli italiani essi sarebbero almeno 5 milioni; in Italia ci sono poco più di un milione di immigrati di pelle nera, ma per oltre la metà degli italiani i neri sono almeno 5 milioni. E così via.

Insomma noi viviamo in un processo di mistificazione, in cui la realtà che ci viene trasmessa dai media è molto lontana da quella che noi stessi viviamo. Per smontare questo castello, e ricostruire un corretto rapporto tra etnie e culture, tutti possiamo fare molto,



partendo dai diritti come il luogo privilegiato dell'etica contemporanea, riconoscendoli come strumento per migliorare concretamente la vita e attuandoli anche per gli altri esseri umani, come si legge nel preambolo della "Dichiarazione universale dei diritti umani" dove si afferma che il riconoscimento della dignità intrinseca e dei diritti uguali e inalienabili di tutti i membri della famiglia umana è il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo. Per smontare il cattivo castello costruito dai media, dunque, bisogna rapportarci all'altro senza discriminazione, con gli occhi aperti alla realtà, senza pregiudizi, senza paura, senza razzismo e senza discriminazione, che minano alle radici le fondamenta dei diritti. Se vincono questi atteggiamenti xenofobi, invece, i diritti scompaiono non solo per i migranti ma dalla nostra civiltà, rinnegando le nostre conquiste e mettendo a rischio la nostra stessa libertà e tutti soggetti vulnerabili della società".

MIGRACIONES: CONOCER Y ACOGER

Después de la resaca electoral, con toda la serie de noticias alarmantes que los medios de comunicación nos han dado, con toda la carga de las mistificaciones sobre el tema de la improbable "invasión", ahora la cuestión de la migración vuelve a la normalidad, lo que en última instancia significa una cosa: ¡un olvido hipócrita! Cientos de personas desesperadas que intentan encontrar una oportunidad de vida en una Europa adinerada, huyendo de la guerra y la miseria, después de haber pasado por los campos de concentración en Libia y luego por la violencia del cruce del mar donde muchos de ellos encuentran la muerte, ahora tienen que





lidiar con una acogida que lucha, con muros que se construyen, incluso en la civilísima Francia. El verdadero tema es la erosión de los derechos humanos que son válidos en todas partes. Si no partimos de los derechos humanos, ninguna política podrá nunca dar respuestas satisfactorias a este desafío epocal.



WAHAMIAJI, KUWAFAHAMU NA KUWAKARIBISHA

Kampeni za uchaguzi mkuu nchini Italia zimehitimishwa, kwa kugubikwa na habari za kusikitisha zilizokuwa zinatolewa na vyombo vya habari katika ujumla wake, kwa kitisho cha habari potofu kwamba, kulikuwa na uwezekano wa wahamiaji “kuvamia Italia”, kwa sasa changamoto ya wakimbizi na wahamiaji imebaki katika hali ya kawaida, na hatima yake ina maanisha kwamba: kuachana na unafiki! Kuna maelfu ya watu waliokata tamaa wanaotafuta hifadhi, usalama na maisha bora Barani Ulaya, ni watu wanaokimbia vita na umaskini; hawa ni wale wanaokimbia kutoka kwenye vizuizi nchini Libia, kiasi cha kuhatarisha maisha yao wanapokuwa safarini baharini, ambako wengi wao wanakumbana na kifo machoni pao; wanapofika salama, wanakumbana na kuta za ubaguzi zinazoendelea kusimamishwa na hata katika nchi yenye ustaarabu kama Ufaransa. Tema msingi hapa ni kumon’onyoka kwa haki msingi za binadamu. Hizi ni haki zinazotambuliwa duniani kote. Ikiwa kama, Jumuiya ya Kimataifa haitoi kipaumbele cha kwanza kwa haki msingi za binadamu, hakuna sera itakayoweza kutoa majibu muafaka kwa changamoto hii pevu kwa wakati huu.





Parola della Madre

IL PANE DELLA PROVVIDENZA

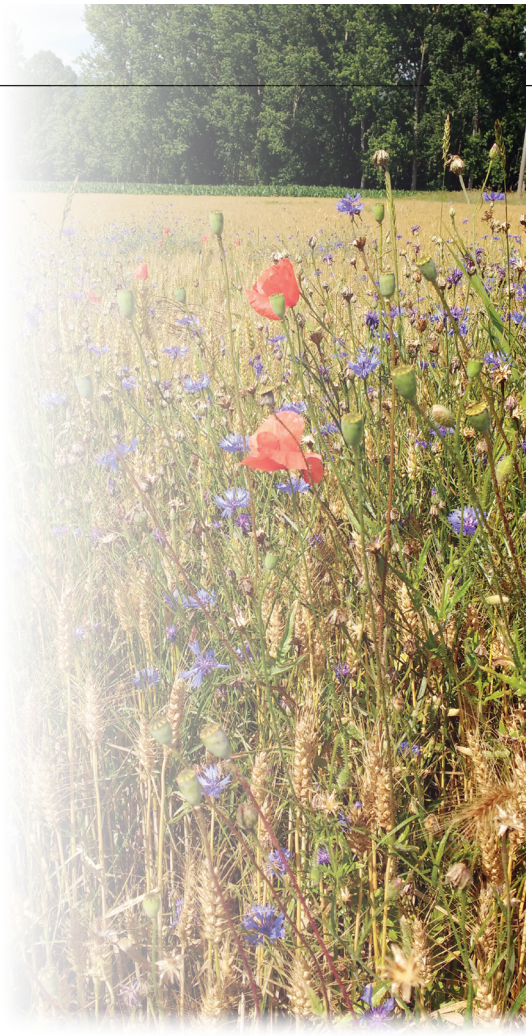
Madre Palma G. Porro



Quando penso a madre Antonia, alla grande eredità che lei ci ha lasciato, mi viene davanti agli occhi l'immagine della statuetta dell'Immacolata nel piccolo oratorio del Ritiro di Rivarolo. Immagino quanto lei l'avrà invocata e pregata. Sostanto davanti a lei, in meditazione, si sarà sempre più convinta che quanto era rappresentato in quell'umile statuetta era qualcosa di molto grande. I frati francescani del Convento insegnavano che l'Immacolata, era stata amata in modo unico da Dio tanto da essere stata preservata da ogni macchia di male per essere Madre del Figlio di Dio. Era Immacolata e libera di dire sì in ogni momento e in ogni situazione, di aderire a Dio con tutta l'anima, con tutto il cuore, con tutte le forze. Una donna come noi, con i piedi per terra, ma il cuore in cielo, libera e gratuita in tutto. Antonia Maria ha sempre guardato a Lei, imparando cosa vuol dire amare, donarsi, essere disponibile, fare sacrifici senza perdere il sorriso, amare la volontà di Dio più della propria, lasciare tutto per seguire i passi di Dio. Ha imparato ad essere povera, a fidarsi del Padre provviden-



Madre di Misericordia



te, a chiedere il suo aiuto quando, per seguire Gesù, ha dovuto rinunciare alla sua famiglia e alle piccole eredità dello zio e del padre e alle sicurezze della sua casa.

Camminando per le strade sterrate di Pasquaro, Madre Antonia si sarà incantata tante volte di fronte alla bellezza dei campi di grano, pieni di papaveri e di fiordalisi e si sarà chiesta perché Dio veste così bene i gigli del campo e abbellisce ogni angolo del mondo in modo così gratuito e senza misura. Dio è così, sembra sprecare nel sovrabbondare, lo si costata con stupore sui clivi delle montagne, dove le rocce sbucano da distese coperte da miriadi e miriadi di fiori che formano un tappeto, di cui solo Dio può conoscere la bellezza, la varietà e il numero. Perché tanti fiori? Per chi? Me lo sono chiesto anch'io e non c'è risposta se non nell'infinita gratuità di Dio che non calcola nell'amare e donare. Un Padre che provvede alle bestie selvatiche, agli uccelli del cielo, ai fiori dei prati quanto più provvederà ai suoi figli, all'uomo! Madre Antonia l'ha sempre saputo non solo dal fraticello che con il sacco a spalla andava di casa in casa a raccogliere quanto la gente offriva per i poveri, lo sapeva per esperienza. Tante volte lei stessa aveva sperimentato che, fidarsi di Dio, era l'unico modo per realizzare progetti che sarebbero impossibili per una donna dell'800, priva di beni.



Era buona tradizione nel Canavese



soccorrere i bisognosi, farsi collaboratori della provvidenza di Dio, Madre Antonia l'ha sempre vissuto: da bambina, correva a portare il pane della sua merenda ad una famiglia povera, nella giovinezza ha continuato a pensare agli altri più che a se stessa, a Rivarolo non ha smesso di essere dono per la gente, fidandosi del Dio provvidente.

Le testimonianze dicono chiaramente che, con cuore grande e a costo di sacrifici, rinunciava al poco che aveva per dividerlo con altri. Con lei Dio non si è mai lasciato vincere in generosità, perché, *provvedeva per vie inaspettate e quasi miracolose*[1] infatti il pane, la farina e il sale e anche il vino, arrivavano inaspettatamente[2]. Ogni giorno, quando nel Ritiro si è aperto l'asilo, non mancava ai bambini una minestra calda anche se lei e le sue sorelle faticavano ad avere il necessario per un modesto pasto.

L'affidamento alla Provvidenza è sempre stato un tratto specifico del nostro carisma; la Regola di Vita ce lo ricorda quando ci parla della prima comunità di Rivarolo caratterizzata da *una dignitosa povertà vissuta con umile e piena fiducia nella Provvidenza*[3], è anche lo stile di vita del vero cristiano, che si impegna a seguire il Vangelo *Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta* [4]. Madre Antonia ci insegna a cercare il Regno di Dio e non il nostro interesse, a pensare alla sorella bisognosa, al fratello sofferente, al povero che non ha casa, a chi fugge dalla guerra e a chi è scartato e non ha un peso nella società. Lei ci aiuta a uscire da noi stesse, a far nostre le sofferenze altrui, a portare il peso dell'altro sapendo che ci sarà un cireneo che ci aiuterà a portare il nostro, perché il Padre provvidente lo manderà. Ci insegna ad essere il pane della pace, dove non c'è pace; il pane della gioia, dove c'è tristezza e il pane della Provvidenza dove manca il necessario, tutto questo nel nascondimento e nella gratuità, come ha fatto Lei che, col suo cuore di madre, è stata per tanti il riflesso del cuore provvidente di Dio.



[1] Teste XIII, Cafiero Maria Agostina
[2] Teste IV, Lega Fiorentina Teste XXXIV, Meaglia Pietro
[3] RdV art. 128
[4] Mt 6,31-33

EL PAN DE LA PROVIDENCIA



Madre di Misericordia

Madre Antonia, en la pequeña capilla del Retiro de Rivarolo tenía una pequeña estatua de la Inmaculada. Imagino cuánto le habrá invocado y rezado. La Inmaculada, enseñaban los frailes franciscanos del Convento, había sido amada de modo único por Dios, tanto que la había preservado de toda mancha del mal para que fuera Madre del Hijo de Dios. Era Inmaculada y libre para decir sí en cada momento y en cada situación, para adherir a Dios con toda el alma, con todo el corazón, con todas las fuerzas. Una mujer como nosotras, con los pies en la tierra, pero con el corazón en el cielo, libre y gratuita en todo. Antonia María siempre la miró aprendiendo de ella lo que significa amar, hacer sacrificios sin perder la sonrisa, amar la voluntad de Dios más que la propia, dejar todo para seguir los pasos de Dios. Aprendió a ser pobre, a confiarse al Padre Providente, a pedir su ayuda cuando, para seguir a Jesús, tuvo que renunciar a su familia, a las pequeñas herencias del tío y del padre y a las seguridades de su casa.

Frente a la belleza de la naturaleza, que circunda a Pascuaro, habrá entendido que Dios Padre provee a las bestias del campo, a los pájaros del cielo, a las flores del prado y todavía más a sus hijos. Lo sabía por experiencia propia y no sólo por el fraile que con su bolsa sobre la espalda iba de casa en casa a recoger lo que la gente ofrecía para los pobres. Tantas veces ella misma había experimentado que, confiarse a Dios, era el único modo para realizar proyectos que eran imposibles para una mujer, privada de bienes, en el 1800.



Pero Dios le pedía que colaborara en esta obra, por lo tanto Madre Antonia desde niña, corría a llevarle el pan de su merienda a una familia pobre, en su juventud siguió pensando en los otros más que a sí misma, en Rivarolo no dejó de hacerse don para la gente, poniendo su confianza en el Dios Providente. Los testimonios dicen claramente que, con corazón grande y a costo de sacrificios, renunciaba a lo poco que tenía para compartirlo con otros. Con ella, Dios no se dejó nunca vencer en generosidad, porque: *"proveía por vías inesperadas y casi milagrosas*[1]*,* en efecto el pan, la harina, la sal y también el vino, llegaban sorpresivamente[2]. Cada día, en el Jardín de Infantes que se había abierto en el Retiro, no les faltaba a los niños una sopa caliente aún si ella y sus Hermanas no siempre lograban tener lo necesario para una comida modesta.

La confianza en la Providencia siempre fue un rasgo característico de nuestro carisma; la Regla de Vida nos lo recuerda cuando nos habla de la primera comunidad de Rivarolo caracterizada por *una digna pobreza vivida con humilde*

[1] Testigo XIII, Cafiero María Agostina
[2] Testigo IV, Lega Fiorentina - Testigo XXXIV, Meaglia Pietro



y plena confianza en la Providencia[3]. Es también el estilo de vida del verdadero cristiano, que se empeña en seguir el Evangelio: *No se angustien, por lo tanto, diciendo: ¿Qué comeremos?, ¿Qué beberemos? o ¿Qué ropa usaremos? De todas estas cosas se preocupan los paganos; el Padre de ustedes sabe de qué tienen necesidad ustedes. Busquen primero el reino de Dios y su justicia, y todo lo demás se les dará por añadidura*[4]. Madre Antonia nos enseña a buscar el Reino de Dios y no nuestro interés, a pensar en la hermana necesitada, en el hermano que sufre, en el pobre que no tiene casa, en el que huye de la guerra y en los que son descartados y no tienen ningún peso en la sociedad. Ella nos ayuda a salir de nosotras mismas y a hacer nuestros los sufrimientos de los otros, a llevar la carga de los otros sabiendo que habrá un cireneo que nos ayudará a llevar nuestra carga, porque el Padre Providente nos lo enviará. Nos enseña a ser el pan de la paz donde no hay paz, el pan de la alegría donde hay tristeza y el pan de la Providencia donde falta el pan, donde falta lo necesario, pero en el escondimiento y en la gratuidad, como hizo ella que, con su corazón de madre, fue para tantos el reflejo del corazón providente de Dios.



MKATE WA NEEMA YA MUNGU

Mama Antonia katika nyumba ya mafungo ya Rivarolo alikuwa na sanamu ndogo ya Bikira Maria Mkingiwa Dhambi ya Asili. Ninajaribu kufikiri ni mara ngapi amesali na kumwomba Bikira Maria. Wafranciskani wa Konventi walikuwa wanafundisha kwamba, Bikira Maria Mkingiwa Dhambi ya Asili alikuwa anapendwa na Mwenyezi Mungu kwa namna ya pekee kabisa, kiasi hata akakingwa na doa la dhambi ya asili ili aweze kuwa ni Mama wa Mwana wa Mungu. Alikingiwa dhambi ya asili akawa tayari wakati wowote na katika mazingira yote kujiachilia mikononi mwa Mwenyezi Mungu kwa roho, moyo na kwa nguvu zote. Mwanamke kama tulivyo sisi, aliyesimama kwa miguu yake, lakini moyo wake ukiwa umeelekezwa mbinguni, akawa huru na tayari kujisadaka katika yote. Mama Antonia Maria Verna, daima amemwangalia Bikira Maria, akajifunza maana ya kupenda na kujisadaka bila ya kupoteza tabasamu, kupenda kutekeleza mapenzi ya Mungu zaidi kuliko hata mapenzi yake mwenyewe; kuacha yote ili kufuata nyayo za Mungu. Amejifunza kuwa fukara, akajiaminisha kwa neema ya Mwenyezi Mungu, akaomba msaada wake, ili kumfuasa Yesu, kiasi hata cha kuiacha familia yake na urithi mdogo kutoka kwa mjomba na baba yake pamoja na usalama wa nyumba yake.

Mbele ya uzuri wa asili uliokuwa unakizunguka kitongoji cha Pasquaro, alikwisha kutambua kwamba, Mungu Baba Mwenyezi anawakirimia wanyama wa mwituni, ndege wa angani na maua kondeni, lakini zaidi anawajalia neema watoto wake. Aliyatambua yote haya kutokana na mang'amuzi ya maisha si tu kutokana

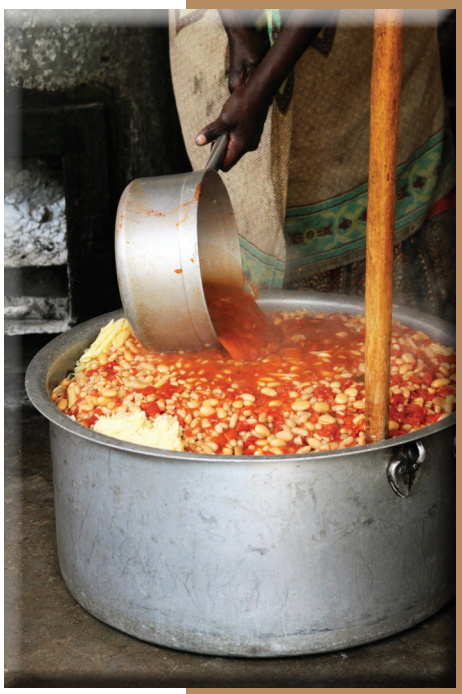
3 RdV art. 128
4 Mt 6,31-33



Madre di Misericordia

na kumwomba mtawa aliyekuwa anabeba mabegani mwake mfuko na kupita nyumba hadi nyumba kuomba kukusanya vitu ambavyo watu walikuwa wanatoa kwa ajili ya kuwasaidia maskini. Mara nyingi alikwisha kuonja katika maisha yake kwamba, kujiaminisha kwa Mungu ni njia pekee ya kuweza kutekeleza miradi ambayo ingekuwa vigumu kuikamilisha kwa mwanamke kama yeye, mtu ambaye hakuwa na utajiri katika miaka ile ya 800.

Mwenyezi Mungu alikuwa anamtaka kushiriki kikamilifu katika utume huu ambao Mama Antonia tangu alipokuwa mtoto mdogo, alikuwa anajibidisha kuzipelekea familia maskini kipande cha mkate wake; katika ujana wake akaendelea kuwafikiria wengine zaidi kuliko yeye binafsi, akiwa Rivarolo, kamwe hakuacha hata siku moja kuwa ni zawadi kwa watu, akajiaminisha kwa neema ya Mungu. Shuhuda zinasema wazi wazi kabisa kwamba, kwa moyo mkuu na kwa gharama ya sadaka kubwa alikuwa anajikatalia hata kile kidogo alichokuwa nacho ili kuweza kugawana na wengine. Katika maisha yake, Mwenyezi Mungu daima ameshinda katika ukarimu kwani alikuwa *anamwezesha hata katika njia zisizotarajiwa, kiasi cha kuwa kama muujiza.* (Rej. Teste XIII, Cafiero Maria Agostina) kwa hakika mkate, unga wa ngano na chumvi na hata divai vilikuwa vinawafikia bila hata kutegemea. (Rej. Teste IV, Lega Fiorentina; Teste XXXIV, Meaglia Pietro). Kila siku, tangu wakati ule kwenye nyumba ya Mafungo kulipofunguliwa shule ya watoto wadogo kamwe, hakukukosekana supu ya moto hata kama watawa wake walikuwa wanapata taabu ya kupata mahitaji yao msingi na chakula cha kawaida.



Kujiaminisha kwa neema ya Mungu, daima kumekuwa ni sehemu ya taratibu za karama yetu, Mwongozo wa Maisha unatumbukumbusha kuhusu Jumuiya ya kwanza ya Rivarolo inayojimbanua kwa ufukara uliomwilishwa katika unyenyekevu pamoja na kujiaminisha mbele ya neema ya Mungu (Rej. Rdv. Ibara. 128) hata mtindo wa maisha ya Mkristo wa kweli, anayejibidisha kufuata Injili *Msisumbuke, basi, mkisema: Tule nini? Au Tunywe nini? Au Tuvae nini? Kwa maana hayo yote mataifa huyatafuta; kwa sababu Baba yenu wa mbinguni anajua ya kuwa mnahitaji hayo yote. Basi utafuteni kwanza ufalme wake, na haki yake, na hayo yote mtazidishiwa.* (Mt. 6:31-33). Mama Antonia anatufundisha kutafuta ufalme wa Mungu na wala si mafao yetu binafsi; kuwafikiria watawa wanaohitaji zaidi; jirani anayeteseka na maskini asiyekuwa na makazi; wakimnbizi na wahamiaji; watu wanaosukumizwa pembezoni mwa jamii kiasi kwamba, si mali kitu kwa jamii husika. Mama Antonia anatusaidia kutoka katika ubinafsi wetu, ili kusadaka mateso na mahangaiko yetu kwa ajili ya wengine; kubeba uzito wa mahangaiko ya wengine kwa kutambua kwamba, daima atakuwepo Simoni wa Kirene atakayetusaidia kubeba, kwani Mwenyezi Mungu atatukirimia neema yake. Anatufundisha ili kuwa ni mkate wa amani, mahali ambapo hakuna amani, mkate wa furaha, mahali ambapo kuna masikitiko na mkate wa neema ya Mungu mahali ambapo hakuna chakula; mahali ambapo kunakosekana mahitaji msingi, lakini yote haya yafanyike kwa faragha na katika hali ya kujisadaka, kama alivyofanya Mama Antonia, kwa njia ya moyo wake wa kimama, kwa watu wengi amekuwa kweli ni nuru ya neema inayobubujika kutoka kwenye moyo wa Mwenyezi Mungu.



Magistero

TONINO BELLO, L'ICONA DEL SINODO DEI GIOVANI

Davide Russo

Lo ha detto don Luigi Ciotti la sera del 19 aprile, vigilia della storica visita di papa Francesco ad Alessano sulla tomba di Tonino Bello, il vescovo emerito di Molfetta, nel 25° del suo dies natalis: "Il sinodo dei vescovi sui giovani e con i giovani inizia qui ad Alessano, stasera, con il papa che viene ad onorare il Servo di Dio Tonino Bello, che è stato amato ed è amato dai giovani per la sua testimonianza di vita autentica e di santità incarnata".

Chi lo ha conosciuto personalmente ricorda bene che quel vescovo, Tonino Bello, ovunque andava o viveva, è stato sempre un uomo della comunicazione gentile, della parola penetrante per tutti; un prete che allargava le braccia piuttosto che puntare il dito, che si rimboccava le maniche, che non contava il tempo e i minuti della sua vita per gli altri e per il Vangelo. Questo accadeva con tutti, con le persone vicine e con le persone lontane, con quelle vestite bene e con quelle che avevano addosso soltanto alcuni stracci, con anziani e giovani e bambini, con i malati terminali e con quelli schiavi delle dipendenze. Era inevitabile, dunque, che questo suo modo unico, e comunque perfettamente evangelico e conciliare (si ricordi il prologo della "Gaudium et Spes"), toccasse la sensibilità dei giovani che lo frequentavano, che non solo amavano ascoltar-







Madre di Misericordia

lo nelle sue riflessioni sempre vibranti dal punto di vista emotivo, ma che dalla sua testimonianza trovavano la forza e il coraggio di grandi scelte: la scelta dell'impegno per la giustizia e per la solidarietà, la scelta dell'impegno coraggioso e per certi versi eroico sui temi della pace erano gli ambiti nei quali maggiormente incontrava il cuore e la mente delle giovani generazioni. Poveri e pace, in Tonino Bello avevano, però, un chiarissimo fondamento nella Trinità, che è stupore di fronte al volto dell'altro, quindi ascolto e dialogo, convivialità delle differenze.

Qualcuno, verso la fine degli anni 80 e anche poco tempo prima della sua morte, usava chiedersi provocatoriamente se Tonino Bello non fosse eccessivamente proiettato sul tema dell'impegno; qualcun altro si chiedeva se egli avesse il tempo per pregare visto che era sempre per strada e nelle case delle persone e nei raduni di Pax Christi. Queste voci e queste perplessità giungevano alle sue orecchie, ma lui non si scomponeva, anzi sorrideva perché aveva anche il dono dell'umorismo dei poeti, e continuava la sua testimonianza. Ma perché era sereno rispetto a questi strani dubbi? Perché Tonino Bello, come ogni cristiano adulto e maturo, sapeva bene che la interiorità/spiritualità e la testimonianza sono ambiti inscindibili della vita cristiana. Sapeva che chi li scinde non lo fa per cattiveria, ma perché deve solo ancora camminare nella via della comprensione. Non giudicava mai, Tonino Bello. Egli sapeva bene che la fede cristiana è un cammino di fiducia, a volte a occhi chiusi, sul filo del rasoio, tra il "già" e "il non ancora" del Regno di Dio, che deve incarnarsi nella storia, non come noi crediamo, ma come Dio vuole.





Ecco, questa dimensione non giudicante, questa sua capacità di entrare negli spazi reali nei quali la vita si sviluppa, questo volto profondamente umano e profondamente spirituale, questo stile come quello di Gesù con i discepoli di Emmaus, lo hanno reso apostolo della evangelizzazione delle giovani generazioni del suo tempo. E probabilmente questo "camminare accanto", con discrezione ed empatia, potrebbe essere anche un ottimo metodo di evangelizzazione delle giovani generazioni di oggi, che hanno un grande deficit di relazioni. Ecco, possiamo dire che oggi, come 30 anni fa, per le giovani generazioni può funzionare solo la formula di Tonino Bello, che è poi quella di Papa Francesco, della "evangelizzazione per contagio d'amore".

TONINO BELLO, EL ÍCONO DEL SÍNODO DE LOS JÓVENES

Lo dijo el Padre Luigi Ciotti la tarde del 19 de abril, vigilia de la histórica visita del Papa Francisco a Alessano, en la tumba de Tonino Bello, Obispo Emérito de Molfetta, en el 25° aniversario de su dies natalis: "El Sínodo de los Obispos sobre los jóvenes y con los jóvenes se inicia aquí en Alessano, esta noche, con el Papa que viene a honrar al Siervo de Dios Tonino Bello, que fue y es amado por los jóvenes por su testimonio de vida auténtica y de santidad encarnada". Su capacidad de entrar en los espacios reales en los que la vida se desarrolla, su rostro profundamente humano y profundamente espiritual, su estilo como el de Jesús con los discípulos de Emaús, lo hicieron apóstol de la evangelización de las jóvenes generaciones de su tiempo. Y probablemente este "caminar al lado", con discreción y empatía, podría ser también hoy un óptimo modelo de evangelización



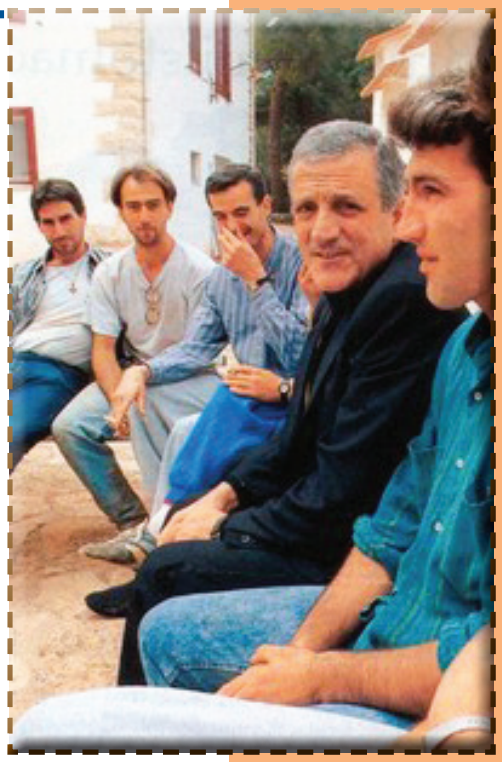




Madre di Misericordia

de las jóvenes generaciones, que tienen un gran déficit de relaciones. Podemos decir que hoy, como hace 30 años, para las jóvenes generaciones puede funcionar la fórmula de Don Tonino Bello, que es por otro lado la fórmula del Papa Francisco: la "Evangelización por contagio del amor".

ASKOFU TONINO BELLO KIELELEZO CHA SINODI YA VIJANA



Haya yamesemwa na Padre Luigi Ciotti, tarehe 19 Aprili, wakati wa mkesha wa hija ya kichungaji ya Baba Mtakatifu Francisko huko Alessano alipotembelea kaburi la Askofu Tonino Bello, wa Jimbo Katoliki la Molfetta, wakati wa kumbu kumbu ya miaka 25 ya kuzaliwa mbinguni: "Sinodi ya Maaskofu kwa ajili pamoja na vijana inaanzia hapa Alessano, jioni hii, pamoja na Baba Mtakatifu anayekuja kutoa heshima yake kwa Mtumishi wa Mungu Tonino Bello, ambaye alipendwa sana na vijana kutokana na ushuhuda wa maisha ya kweli na utakatifu uliomwilishwa". Uwezo wake wa kuingia nafasi halisi ambamo maisha yanakuzwa, sura yake ya kibinadamu iliyozamishwa zaidi katika maisha ya kiroho, mtindo wa maisha yake kama ule wa Kristo Yesu na wanafunzi wa Emau yamemwezesha kuwa kweli mtume wa uinjilishaji wa vijana wa kizazi kipya kwa nyakati zake. Pengine ni kutokana na uwezo wake wa "kutembea pembeni" kwa upole na ufahamu ikawa ni mbinu ya uinjilishaji kwa vijana wa kizazi kipya nyakati hizi, ambao kwa hakika wanapungukiwa kwa kiasi kikubwa uwezo wa mahusiano na mafungamano ya kijamii. Kwa hakika, leo tunaweza kusema, kama ilivyokuwa miaka 30 iliyopita, kwa vijana wa kizazi kipya, inawezekana kutekelezeka fomula ya ya Askofu Tonino Bello, na baadaye ile ya Baba Mtakatifu Francisko ya "uinjilishaji unaoambukiza upendo".



Approfondimento

LA MEDIAZIONE CULTURALE E L'ALTERITÀ

Suor Simona Santoro

La riflessione sul tema dell'accoglienza è uno degli argomenti più complessi da affrontare in questo tempo in cui la mobilità migratoria è diventata oggetto di negoziazioni internazionali che si limitano a monitorare il fenomeno con la creazione di nuove frontiere fisiche e mentali: le ultime mappe geopolitiche descrivono uno scenario sempre più inquietante e frammentato da confini, barriere e muri che hanno trasformato il pianeta terra in una gabbia inospitale a causa degli squilibri socio-economici. Da luogo accogliente, il globo è stato trasformato in un *habitat* in cui rimane ben poco del giardino bucolico originale, il luogo teologico dell'incontro è stato ridotto a una superficie segnata dalle cicatrici indelebili di dogane, di "no fly zone" e di acque territoriali che alimentano un atteggiamento di difesa e di chiusura. In questa cornice apocalittica, Papa Francesco sposa il tema dell'accoglienza come filo rosso del suo pontificato e lo ripropone come spazio di umanizzazione: «I migranti mi pongono una particolare sfida perché sono Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti. Perciò esorto i Paesi a una generosa apertura, che invece di temere la distruzione dell'identità locale sia capace di creare nuove sintesi culturali»[1]. Come superare l'*impasse*



1 Papa Francesco, Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 210.





Madre di Misericordia

che mette a repentaglio la verità antropologica che abita l'essere umano chiamato per sua natura alla relazione? Come educare la persona al fenomeno migratorio inteso non come emergenza da monitorare ma come opportunità di crescita umana? Come riconoscere l'identità di interi popoli migratori, quando le società che li accolgono sperimentano i migranti come una minaccia? E ancora: «come fare in modo che l'integrazione diventi vicendevole arricchimento, apra positivi percorsi alle comunità e prevenga il rischio della discriminazione, del razzismo, del nazionalismo o della xenofobia?»[2]. Come prima analisi, è naturale constatare che l'azione preventiva di politiche solidali insieme a progetti di sviluppo locale avrebbero potuto favorire una migliore qualità di vita nei Paesi di provenienza e avrebbero moderato, di conseguenza, i flussi migratori; è anche risaputo che le cause migratorie e tutte le altre forme di caos vanno attribuite alla scelta di aver assolutizzato l'aspetto economico, le logiche di mercato e la dittatura finanziaria, con la conseguente disumanizzazione del vivente.

Una risoluzione all'attuale crisi umanitaria richiede il ripristino di un umanesimo integrale e solidale che riconosca il concetto di "umano" come categoria antropologica universale di tutti gli uomini e il concetto di "dignità della persona" come condizione comune ad ogni uomo. Questa visione richiede la capacità umana di girare pagina senza lasciarsi divorare dalla mentalità calcolante che ha annebbiato lo sguardo trascendente nell'uomo e la libertà di intraprendere percorsi formativi alternativi in grado di creare

[2] Papa Francesco, *Messaggio per la 102ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2016*, in https://m.vatican.va/content/francescomobile/it/messages/migration/documents/papa-francesco_20150912_world-migrants-day-2016.html (28.02.2018).



nuovi spazi umanizzanti. Una proposta educativa concreta nasce dalla mediazione culturale che ha la missione di accogliere l'alterità come opportunità di incontro e di reciprocità per favorire il dialogo tra le varie espressioni culturali. La mediazione culturale diventa la via dell'incontro dove si creano le condizioni per valorizzare il patrimonio culturale e artistico di ogni popolo, dove la persona assume lo stile etico di farsi custode di ogni identità nazionale come forma di riconoscimento e di reciprocità, dove si sceglie l'interconnessione tra le persone e le comunità. Si tratta di allargare lo sguardo sul vasto orizzonte culturale, di accogliere le varie forme espressive di ogni popolo e di ripartire dalla categoria universale dell'umano, in modo che si possa procedere senza discriminazione e si favorisca il valore della reciprocità. Un esempio concreto di mediazione culturale è l'arte intesa come spazio di autentico dialogo e come espressione comune dell'umano che va al di là delle frontiere, delle barriere, dei confini e dei muri. L'arte è un linguaggio con cui l'uomo narra se stesso, ogni opera d'arte è manifestazione di un'esperienza di epifania dell'umano e tutte le opere artistiche sono dei luoghi teologici, vale a dire dei luoghi di incontro dove l'uomo esprime la ricerca del bene.





Ma come educare a questo tipo di sensibilità, se prima non si smantellano tutte quelle forme di pregiudizio presenti nei geni di intere generazioni che, lungo il corso della storia, hanno oppresso tutti quei popoli subordinati al sistema dominante di turno? È chiaro che il lavoro andrebbe fatto a livello di formazione scolastica in modo da educare gli studenti all'incontro con tutte le realtà culturali. In altri termini, i programmi ministeriali scolastici dovrebbero selezionare una serie di contenuti che diano uguale valore alla letteratura, alla filosofia prodotte nei contesti africani, asiatici, latino-americani (solo per citare un esempio di scelte mirate, in quanto non è possibile passare in rassegna tutte le realtà), in modo da sollecitare gli alunni a confrontarsi con altri contesti e a rendersi conto che ogni forma



Madre di Misericordia

di espressione culturale comunica gli stessi desideri che abitano in ogni persona, per cui ogni studente sarà in grado di riconoscere che l'umano, presente in lui, è presente anche nell'altro. Basterebbe dare voce ad autori, come Edmond Barbotin, che scrivono pagine di intercultura autentica, per comprendere come l'arte sia un concreto strumento di mediazione culturale: «Se mi capita di viaggiare per il mondo intero, io ammiro questa prodigiosa diversità culturale che fa gli uni Europei, gli altri Africani, Americani, Asiatici. Rimango stordito, forse per tante varietà, e tuttavia scopro quello che di profondamente umano è comune a tutti […]. Tutte le culture mi mostrano che l'uomo nel profondo della sua natura è inesauribile e costante […]. Nella storia millenaria dell'uomo, la proliferazione delle culture non è un'esplosione, ma lo sviluppo di un'identità metafisica»[3]. L'arte è una delle esperienze privilegiate di tipo metafisico che animano l'uomo alla ricerca del bene, del vero e del bello. Ora, la questione è molto delicata e c'è ancora tanta strada da fare visto che la società è dominata dalla «cultura dello scarto». Il punto di incontro tra le varie identità culturali è il riconoscimento dell'alterità nella reciprocità. «L'accoglienza può essere dunque un'occasione propizia per una nuova comprensione e apertura di orizzonte, sia per chi è accolto, il quale ha il dovere di rispettare i valori, le tradizioni e le leggi della comunità che lo ospita, sia per quest'ultima, chiamata a valorizzare quanto ogni immigrato può offrire a vantaggio di tutta la comunità»[4]. In ultima istanza, la vera intercultura si realizza nella misura in cui si favorisce l'interconnessione tra i popoli in un autentico spazio sacro di dialogo dove regna la «cultura dell'incontro».



[3] E. Barbotin, *Métaphysique et culture*, in B. D'Amore, A. A. Bello (a cura), *Metafisica e scienza dell'uomo*, Borla, Roma 1982, vol. II, 678.
[4] Papa Francesco, *Discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede*, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/january/documents/papa-francesco_20160111_corpo-diplomatico.html (28.02.2018).





Al primo piano della Casa del Ritiro a Rivarolo Canavese (TO), nella Camera dei Ricordi, è a disposizione di quanti giungono pellegrini, per pregare davanti alle spoglie mortali della Beata Antonia Maria Verna, un quaderno su cui appuntare pensieri, riflessioni, ringraziamenti, preghiere, richieste di grazie. Centinaia di devoti hanno lasciato traccia del loro passaggio sui fogli di questi quaderni. Con questa rubrica desideriamo rendere pubblica la fede nell'intercessione della nostra Beata Fondatrice, perché il Signore continui dal cielo a benedire con tante grazie e favori quanti a Lei si rivolgono.

Benedici i miei passi e fa che non si allontanino mai da Dio.

I. S.

Cara Madre Antonia aiutami a fare la volontà del Signore come te e se puoi tienimi ancora nella tua casa, perché tu sei la mia mamma dopo la Madonna.

Un alunno

Madre Antonia sii Tu la nuova superiora di questa casa.

suor R. L.

Madre Veneratissima impetraci l'amore alla Croce, perché nella croce c'è salvezza, nella croce c'è la vita, nella croce c'è la nostra redenzione.

suor M. P. M, suor N. M. V., suor A. A. A.

Anniversario della morte della cara madre Giuseppina Girodo. 17-09-1970. Carissima e Venerata Madre Antonia, vegli e sorreggi la tua Congregazione. Ti affido in particolare la Provincia argentina che tanto ti ama. Che in essa e in tutte le case della Congregazione rifiorisca il tuo genuino spirito di carità, umiltà, semplicità. Mi fido di te oggi e sempre. In Gesù e Maria Immacolata la tua indegna ma aff.ma figlia.

suor C. F. D.

Con l'Immacolata nel cuore e con la tua protezione inizio il nuovo mandato nella Provincia che a te s'intitola. Tutto e solo per la gloria del Padre, per la Chiesa e per il bene delle anime.

suor E. F. L.

Madre Santa benedici le tue figlie nella visita canonica in questa tua e nostra terra.

suor M. A. S.

Madre Antonia tu sai tutto quello che tanto mi affligge. Ebbene ottienimi da Gesù il suo perdono e la pace e fammi essere buona.

Una alunna





Madre di Misericordia

CUORI ARMONIZZATI CON QUELLO DI CRISTO

Riflettendo sulla condizione degli anziani nella nostra società, papa Francesco ricorda: «come Dio ci invita ad essere suoi strumenti per ascoltare la supplica dei poveri, Egli attende anche da noi che ascoltiamo il grido degli anziani». Di qui il suo auspicio: «Vorrei una Chiesa che sfida la cultura dello scarto con la gioia traboccante di un nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani» (*Amoris laetitia*, 191). È un auspicio che riguarda da vicino le nostre comunità, non solo nella programmazione apostolica, ma anche nel loro articolarsi e stile di vita: la cura per le consorelle anziane è una componente irrinunziabile del loro "amare Dio nel prossimo" seguendo l'esempio di Madre Antonia. Del resto vale





anche per la nostra famiglia religiosa quanto lo stesso papa Francesco osserva per la società nella sua interezza: «in una civiltà in cui non c'è posto per gli anziani o sono scartati perché creano problemi, questa società porta con sé il virus della morte», perché «si strappa dalle proprie radici» (*ivi*, 192).

Tutto questo va concretizzato in scelte organizzative e strutturali rispondenti alle effettive necessità delle persone. Devono però scaturire da cuori che si lasciano «armonizzare» dallo Spirito col cuore di Cristo, in modo da «amare i fratelli come li ha amati Lui, quando si è curvato a lavare i piedi dei discepoli (cf Gv 13,1-13) e soprattutto quando ha donato la sua vita per tutti (cf Gv 13,1; 15,13)» (*Deus caritas est*, 19).

Promuovere tale cuore in tutte le consorelle è fondamentale per la qualità evangelica e il futuro carismatico delle nostre comunità. È certamente un compito delle responsabili a tutti i livelli. Occorre però che sia innanzitutto sentito come corresponsabilità di tutte e di ognuna, a cominciare dalle stesse consorelle più anziane.



Vanno vissuti come espressione di questa corresponsabilità anche il richiamare l'attenzione sui propri bisogni e il chiedere alla comunità risposte adeguate: prima che diritto da rivendicare in nome della dignità di ogni persona, sono espressione di questa corresponsabilità tesa a far sì che il cuore di tutte le consorelle sia sempre più armonizzato con quello del Cristo. Non perderemo perciò la nostra serenità anche quando le risposte non sono pronte o insufficienti.



Allora capiremo che vale anche per la nostra vita quotidiana quello che papa Francesco ricorda alle famiglie: «è necessario usare tre parole: permesso, grazie, scusa. Tre parole chiave! Quando in una famiglia non si è invadenti e si chiede "permesso", quando in una famiglia non si è egoisti e si impara a dire "grazie", e quando in una famiglia uno si accorge che ha fatto una cosa brutta e sa chiedere "scusa", in quella famiglia c'è pace e c'è gioia» (*Amoris laetitia*, 133).



Madre di Misericordia

Testimoni

Suor Salvatorina Carmela Conte

nata a
Carpignano Salentino (LE)
il 10.01.1939,
deceduta a Brindisi
nella comunità di
Villa san Giuseppe
il 28 settembre 2016
dopo 57 anni di vita religiosa



Le consorelle con gratitudine e affetto hanno scritto di lei:

Quando si toccano le radici dell'inizio della vita religiosa, cioè del nostro noviziato, sembra che i migliori ricordi ci assalgano, da soli.

Così è stato anche quando "nel cuore della notte" *(Mt 25,5-6)* il Signore è arrivato per suor Salvatorina, il 28 settembre a Brindisi, dopo 57 anni di consacrazione religiosa. E per 'notte' sento l'imprevedibilità dello Sposo, ma anche il silenzio dei giorni del coma, al termine di una vera lotta. Il tumore, debellato una decina di anni prima, tornava come un drago che si accampa. Gesù risorto, che le ha aperto le braccia in un mare di luce e di amore, ha colmato di pienezza la speranza di lei, che semplicemente aveva detto: "Sono pronta", e senza lamento ha vissuto il suo calvario.

Chissà com'è bello rivedere il sì a Lui, con gli occhi di Lui! Rivedere la dedizione nella sua vita di infermiera ad Acquaviva delle Fonti prima, poi di responsabile della scuola per infermiere professionali, e della comunità religiosa…

Infine la nuova presenza a Brindisi, in collaborazione fra la comunità religiosa e la Caritas diocesana, nel servizio impegnativo per contrastare la tratta di donne! E il pensiero andava a Madre Antonia e al rischio che subito bisognava correre "massime coi poveri"!

Spesso lei diceva che nel servizio alle "nuove povertà" offerto insieme alle consorelle, aveva sperimentato una nuova dimensione della carità e nel dono di lasciarsi evangelizzare dai poveri, viveva il lasciarsi sorprendere da Dio.

E poi l'ultima tappa: animare la comunità di consorelle anziane e ammalate a Brindisi. Un altro genere di povertà, silenzioso e con-



tinuo, perciò gradito al Signore, che ne costituisce il tema del giudizio finale *(Mt 25, 31ss).* Il Padre cappellano invitava le consorelle in pianto a vedere nel dolore come il Padre ci toglie gli ultimi ostacoli, preparandoci all'incontro definitivo con Lui. Davanti a Lui vale la qualità della vita.

A chi è fedele il Signore dona il suo sguardo misericordioso verso ogni consorella. Suor Salvatorina sapeva ascoltare e rispondere, senza atteggiamenti di superiorità e senza molte parole, rivelando nella costante essenzialità una nota del suo sì al Signore e un'attualità del vangelo. Oggi è talmente urgente questa tensione che Papa Francesco ce la ricorda, sin dall'inizio del suo pontificato, nel cammino quotidiano. "Il primo posto a chi soffre".

Il Cappellano, Padre Salvatore, commentando la Parola di Dio, ha affermato che con Cristo andiamo definitivamente all'incontro di Dio, siamo trasformati in Lui… "Siamo certi che suor Salvatorina ci accompagna con la sua preghiera e con il suo sguardo benevolo. Questa bara è una cattedra di vita, una voce di verità e di certezza. Grazie, suor Salvatorina!".

A Carpignano la salma di suor Salvatorina è arrivata, sostando ai piedi della Madonna della grotta, fra tanti fiori bianchi; presenti anche parenti e fedeli. Il parroco, appena nominato, con commozione, spesso ha ripetuto:

"È bello vivere con la speranza, da risorti, sotto la protezione della Madonna della Grotta. La vita religiosa esula dal quotidiano, ci ricorda ciò che è oltre. Suor Salvatorina ha saputo trasmettere con audacia il Cristo risorto; la sua fatica terrena sia ricompensata, il suo ricordo ci aiuti a vivere da risorti. Grazie, suor Salvatorina".



Suor Salvatoria al centro della foto tra Suor Benedetta Vurchio e Suor Elena Romano (a sinistra) e Suor Grazia Dicorato e Suor Concetta Di Blasio (a destra).



Madre di Misericordia

Diario

CON DON TONINO BELLO E IL PAPA

Nei giorni 21-22 aprile, l'USMI diocesana di Trani, ha organizzato un pellegrinaggio nei luoghi di Don Tonino Bello ad Alessano a cui hanno partecipato anche le nostre comunità di Corato e di S. Ferdinando di Puglia.

È stata un'esperienza bellissima, densa di spiritualità.

Nel cimitero, presso la tomba di Don Tonino, vi era un via vai di giovani, famiglie, pellegrini… che sostavano in preghiera. Si sentiva la presenza umile, discreta, affettuosa del Pastore.

Il medico di Don Tonino ci ha parlato di Lui e, per evidenziare la sua grande personalità e la sua rettitudine, ha usato queste espressioni: "Don Tonino, pur vivendo con la testa rivolta a Dio, era un uomo con i piedi radicati per terra" e "viveva la sua preghiera non solo in senso verticale, ma anche in senso orizzontale perché nell'uomo egli vedeva Dio".



(da destra) Suor Nicoletta Iedà, Suor Salvatorina Scardino, Suor Teresa Dicorato, Suor Andreina Bambacaro, Suor Rosaria Savino, Suor Miriam Isaoui.



Cara Madre Antonia...

Sorelle carissime,

avendo letto nella Lettera di indizione del Capitolo Generale l'invito a vivere la passione missionaria, mi sono sentita chiamata in causa e non ho resistito, anche sollecitata dalla cara Madre Crocifissa che, come sapete, è un poco timida e preferisce che sia io a scrivere, anche a nome suo.



Madre Maria Crocifissa Miacola

Era il 1948 e Madre Crocifissa Miacola ebbe una ispirazione, una di quelle audacie creative di cui tanto parla anche Papa Francesco, e scrisse di suo pugno un "Appello missionario", allo scopo di infiammare la passione missionaria nel cuore di tante sorelle, invitandole a dare la propria disponibilità a partire per la Cina e l'Argentina.

A quell'appello rispondemmo in molte, anche novizie e postulanti. Risposi anche io, nonostante non credessi più di tanto alla possibilità di essere nel numero delle prescelte…. Non ero proprio una "religiosa modello", avevo il mio caratterino e poi ero giovane, non avevo neanche i Voti perpetui! Chi mai avrebbe mandato una junior in Cina? In effetti, Madre Miacola non mandò UNA junior in Cina; mandò TUTTE juniores, se si esclude la Superiora, sr. Livia Raimonda Canzi, che all'epoca aveva 48 anni e sicuramente più esperienza di vita religiosa.

Ricordo che scrissi la domanda di ammissione ai Voti Perpetui sull'aereo che mi portava in Cina,

nella diocesi di Changsha, dove venimmo accolte da un santo Vescovo, il francescano Mons. Petronio Lacchio. Egli ci guidò fino alla nostra missione di Yi-Yang, dove iniziammo la nostra breve ma intensa esperienza missionaria.

Le difficoltà parevano insormontabili, a partire dalla lingua; la passione missionaria era però più forte di tutto.

Io ero così felice che non mi costò neppure fare gli Esercizi Spirituali rinchiusa dentro il magazzino delle medicine (ad Yi-Yang ovviamente non esistevano Case di Spiritualità), i Voti Perpetui senza Vescovo (i comunisti di Mao gli avevano impedito di uscire dalla Cattedrale) … e neppure di mangiare carne di cane a Pasqua, tra l'altro cane scuoiato da me!

Dopo tre anni i comunisti ci cacciarono dalla Cina. Mons. Lac-



Suor Lia sulle rocce di Itiso (Tanzania)



Madre di Misericordia

chio ci avrebbe volute con sé a Taiwan, ma la Congregazione decise di percorrere altre strade. In me, però, la passione missionaria non è venuta mai meno.

Sono stata missionaria in Libia, ho vissuto come missionaria in Italia e poi, grazia su grazia, sono stata ancora una volta tra le prime sorelle inviate in Tanzania.

Ricordo come fosse ieri l'arrivo ad Itiso, il 25 Gennaio 1961, a bordo di un camion; e poi l'attraversamento del fiume sulle spalle di alcuni giovani africani. Quante avventure! Quanta Provvidenza! Quanta grazia!

Auguro anche a voi di fare la mia stessa esperienza, a cominciare dai luoghi in cui già vivete, sapendo che il gratis… massime ai poveri di Madre Antonia ci apre al dono di sé in ogni situazione, luogo e tempo.

Vostra, a nome di Madre Maria Crocifissa Miacola,

Suor Lia Clementina Musazzi



Suor Lia a Itiso (Tanzania) sulla soglia della loro casetta



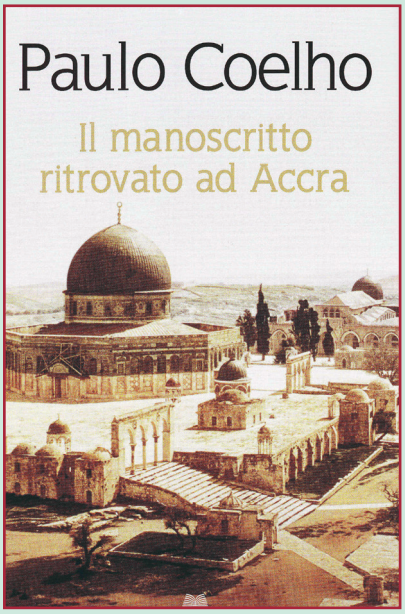
A cura di
Suor Grazia R.

RECENSIONI

Paulo Coelho IL MANOSCRITTO RITROVATO AD ACCRA - Bompiani

Gli abitanti di Gerusalemme, alla vigilia dell'assalto definitivo dei crociati, si riuniscono in una piazza, per ascoltare un uomo greco, il Copto: è il 14 luglio 1099. Tutti pongono delle domande ed il saggio risponde.

Nasce così un'opera che non si snoda come un romanzo, ma come un invito a rispondere ai fondamentali perché della vita: quale direzione prendere?



Cos'è la solitudine? Cos'è la bellezza? Cosa racconteranno i sopravvissuti ai propri figli? Cos'è la lealtà?

Interessante l'intreccio sull'amore, che, "quando ci è accanto, diventiamo sordi per il timore delle sue parole. E questo perché l'Amore è libero, e la sua voce non può soggiacere alla nostra volontà o ai nostri intendimenti … L'amore trasforma e guarisce". "Non bisogna mai abbandonare le speranze. Di solito, l'ultima chiave del mazzo è quella che apre la porta".

E sulla solitudine: essa "non è l'assenza dell'Amore, bensì il suo complemento… è il momento in cui la nostra anima può parlarci liberamente e aiutarci a prendere delle decisioni riguardo alle nostre vite". E' importante nella solitudine "non lasciarsi affliggere dalle parole del demonio: 'Stai solo perdendo tempo!'

Infine, dopo le parole del rabbino, dell'imam e del sacerdote cristiano, il Copto termina: "Beati quelli che si ciberanno delle parole del manoscritto: si squarceranno i veli della ignoranza e niente per sempre e, per loro, sarà più misterioso o occulto. Andate in pace, o fratelli diletti".





Madre di Misericordia

"CRISTO È LA NOSTRA PACE" (Ef. 2,14)

Il Signore ha richiamato alla Patria celeste le nostre care consorelle



Suor Maria Ernesta ROMANO nata a Torre Annunziata (NA) l'8.05.1929, deceduta a Napoli Villa San Giuseppe il 18.04.2018, dopo 59 anni di vita religiosa.



Suor Teresa Luigia RUSSO nata a Mariglianella (NA) il 23.11.1923, deceduta a Napoli Istituto "A.M. Verna" il 23.04.2018, dopo 72 anni di vita religiosa.



Suor Angela Marianna LORO nata a Fontanarosa (AV) il 06.11.1931, deceduta a Rivarolo Villa San Giuseppe di il 25. 04. 2018, dopo 65 anni di vita religiosa.

Sono tornati alla casa del Padre

LA SORELLA RITA di Suor Franca Brunetti
CONSIGLIA di suor Ancilla Nicoletta Lubrano
NICOLINA di Suor Angelina Di Lorenzo



SCIC
MENSILE A CURA
DELLE SUORE
DI CARITÀ
DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE
D'IVREA

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

Caro lettore
nell'adempimento di quanto prescritto dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nel-l'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.
Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:

Redazione e amministrazione:
Via di Valcannuta, 200
00166 Roma
Tel. 06/66179711
E-mail:
periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma
n. 13654 -21/12/1970
Approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma
Stampa: Valsele Tipografica srl
Materdomini (AV) - Tel. 082758100
E-mail valsele@netlab.it



A MARIA SANTISSIMA

Papa Francesco ricorda alla Chiesa, anche "per la credibilità del suo annuncio", di vivere e testimoniare "in prima persona la misericordia": dobbiamo fare dell'amore, della compassione, della misericordia e della solidarietà **un vero programma di vita.**
Come allora promuovere "la conversione del cuore"? Invocando Maria, **madre di Misericordia:** interceda "Maria Santissima, Madre premurosa **PER I BISOGNI DELL'UMANITÀ,** affinché ci ottenga dal suo Figlio Gesù, Principe della pace, l'esaudimento delle nostre suppliche e la benedizione del nostro impegno quotidiano per un mondo fraterno e solidale"

(cf Messaggio del S. Padre, 1° gennaio 2016, 8).



ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente
che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l'Ufficio di 83040 Materdomini AV